

Tecnologia e Innovazione

Sinonimi diversi

di Alessandro Fornaro, giornalista

Se i servizi in farmacia avranno come unico valore aggiunto il risparmio di tempo e soldi pubblici, allora la farmacia avrà contribuito al declino definitivo della salute intesa come bene comune

Una cosa è certa: siamo nel bel mezzo di una inevitabile evoluzione della farmacia e di un cambiamento epocale della professione.

Ma in quale direzione?

Gli ultimi 10 anni hanno visto un progressivo e costante deterioramento del tradizionale modello di farmacia. Le scelte politiche - mirate a introdurre la concorrenza (liberalizzazione dei prezzi Otc) e ad ampliare la possibilità di impiego per i laureati (nuove aperture e para-farmacie) - si sono rivelate poco efficaci. Il loro effetto principale è stato di tipo psicologico: hanno scosso la categoria,

generando la presa di coscienza che le cose sarebbero cambiate. Ben maggiori sono stati, invece, gli effetti di una situazione contingente: il calo dei prezzi dei farmaci e la conseguente riduzione dei fatturati delle farmacie. Questa situazione oggettiva ci dice che un cambiamento si rende necessario sia per motivi strutturali (quale modello di farmacia per il futuro?), sia per una ragione economica (come sostenere una redditività accettabile?). Come dare voce al cambiamento? Qui la questione diventa soggettiva; e le risposte che prevalgono tra i farmacisti sembrano seguire due direzioni: da un lato si punta ad un sempre maggiore inserimento delle farmacie nel sistema sanitario territoriale; dall'altro lato si comprende che occorre specializzare la propria offerta, sviluppando le competenze in particolari settori in modo da porsi come referenti preparati per un pubblico sempre più ampio ed esigente. Il nostro bagaglio culturale porta a pensare che il

SEARCH

SCANNING

primo approccio - ovvero quello dello sviluppo focalizzato sui servizi, sulla prevenzione e sull'integrazione con il Ssn - racchiuda in sé il più alto valore professionale, mentre lo sviluppo dei settori si basa su componenti squisitamente commerciali. Tuttavia, tra i due, non è poi così scontato quale sia l'approccio che maggiormente valorizzi la professionalità. Infatti, i tempi cambiano; e occorre fare i conti con un elemento aggiuntivo e fondamentale: la tecnologia. Se è vero che la tecnologia ha determinato grandi cambiamenti e continua a portare con sé prospettive interessanti e innovative, è altrettanto vero che essa rappresenta il grimaldello di quel pensiero che, ormai da diversi anni, sta sovvertendo lo storico modello di sanità pubblica a favore di un approccio alla salute di tipo privatistico e individualistico. Qui non si tratta di prendere una posizione pro o contro la tecnologia: sarebbe fuor-

viante ed inutile. Occorre però analizzare il fenomeno nella sua interezza, avendo ben chiari quali siano i punti di forza dell'innovazione tecnologica; ma anche le conseguenze che derivano dall'assecondare ogni novità in maniera acritica, senza porsi domande sulle dinamiche sociali e, di conseguenza, sulle ricadute per la professione e per la farmacia. Ma facciamo un passo indietro. Da quando, nel 2009, la legislazione sui servizi in farmacia ha aperto nuove prospettive e molte speranze per una rivalutazione del ruolo sociale della farmacia e per un suo



maggiore coinvolgimento nel tessuto territoriale della sanità pubblica, abbiamo assistito al crescere di una tendenza esattamente opposta, invero già presente da diversi anni. La normativa sui servizi ha potenziato non

tanto il coinvolgimento delle farmacie nelle Asl, quanto invece lo sviluppo di servizi di autodiagnosi - basati su strumentazioni sempre più affidabili e sofisticati - e di servizi di supporto al pubblico di tipo privatistico, che si tratti di infermieri o di cabine estetiche. Se si esclude

il servizio di prenotazione - distribuito a macchia di leopardo sul territorio e, comunque, spesso antecedente alla normativa sui servizi - la farmacia dei servizi è una farmacia sempre più tecnologica ma anche sempre più privatistica. In parallelo, in questi ultimi quattro anni, è cresciuta la diffusione di tablets e smartphones; e con essi delle nuove applicazioni che monitorano la salute dei singoli soggetti e danno informazioni sempre più attendibili. Il pubblico è più informato, ha strumenti tecnologici che lo aiutano a prendersi carico della propria salute e ha, nella farmacia, un alleato importante che mette a disposizione strumenti ancora più sofisticati per autoanalisi e monitoraggi vari. Tutto ciò, rafforza la mentalità privatistica e commerciale della gestione della salute che era

già stata lanciata negli anni passati. E' una mentalità figlia di una cultura che vede nel mercato le risposte ad ogni bisogno del singolo e della collettività. La stessa cultura che ha voluto con forza - senza per altro riuscirci a causa di normative monche e raffazzonate - introdurre la concorrenza tra le farmacie, disconoscendo

in tale modo il ruolo sociale e valorizzando quello commerciale. Torna utile, a tale proposito, richiamare le parole pronunciate da Giovanni Giolitti nel 1913, illustrando alla Camera la sua importante riforma del servizio farmaceutico: e recentemente postate su Facebook dal collega Maurizio Guerra: "È indispensabile di rialzare e assicurare la sorte dei farmacisti in guisa che il servizio riesca dovunque egualmente buono e soddisfacente. Il solo regime atto a conseguire simili

Le tecnologie rappresentano un'opportunità o un rischio per il futuro sociale della farmacia?

risultati è il regime della limitazione che è anche il solo che si adica alla speciale natura dell'esercizio farmaceutico, che non può essere sottomesso all'azione della libera concorrenza commerciale, senza danno della pubblica incolumità". Un secolo dopo, le idee del legislatore sono cambiate. Tuttavia, il legislatore è incapace - oggi - di tramutare in legge le proprie idee. Lo spazio infinito tra un nuovo modello sociale liberista incompiuto e le normative in parte ancorate alla visione giolittiana che regolano il settore è colmato dall'intraprendenza dei singoli e questa, a sua volta, è guidata dalle nuove possibilità - comunicative e tecnologiche - offerte dalla Silicon Valley. La categoria dei farmacisti è da anni in questo guado, ma non sa con esattezza dove si trova e dove vuole andare. Paradossalmente, la normativa sui servizi, che si voleva capace di compensare la deriva bersaniana rivalutando il ruolo professionale della farmacia, rischia di agevolare ancor più un approccio alla salute individualista e di mercato. Il sociologo bielorusso Evgeny Morozov ha di recente argomentato che "Tutte le conquiste della democrazia sociale - la sanità pubblica, l'istruzione pubblica, i trasporti pubblici, i finanziamenti pubblici delle arti - sono indebolite dal proliferare di soluzioni in

forma di app personalizzate che mirano a sbarazzarsi delle istituzioni sostituendole con interazioni fluide e orizzontali basate su una logica di mercato". È il pensiero di una persona che si dichiara apertamente contraria all'idea che ogni conquista tecnologica porti con sé una crescita illuministica. Per Morozov, "tecnologia" è solo un eufemismo scaltro e depoliticizzato per definire il regime neoliberista: ecco perché oggi criticare la tecnologia equivale a criticare la mentalità neoliberista. Tuttavia, questo legame artificioso tra libero mercato e tecnologia può essere rotto. Occorre portare la tecnologia al servizio di uno stato sociale moderno, dove i vantaggi dei nuovi apparecchi e delle nuove applicazioni servano non tanto per individualizzare al massimo la sanità, quanto per valorizzare il dialogo tra professionista sanitario e pubblico. In questo modo la tecnologia può assumere un valenza positiva. Occorre pensare moderno, pur in un'ottica sociale. Oggi la farmacia ha la possibilità di sfruttare al meglio la tecnologia, emancipandosi. Proprio per la struttura aziendale snella e non burocratizzata che la caratterizza; e per la sua capacità di dialogo orizzontale con il pubblico, la farmacia può e deve utilizzare i nuovi strumenti per comunicare valore in ambito di salute e per offrire servizi in un'ottica non individualistica, bensì sociale.

Per ottenere questo risultato, tuttavia, il farmacista deve essere preparato e l'offerta della farmacia adeguata. La professionalità, le competenze specifiche e un assortimento di prodotti che non sia casuale ma frutto di una selezione competente sono gli elementi che, uniti ad un uso consapevole della tecnologia, potranno dare la spinta illuminista che serve alla farmacia e ai cittadini. All'epoca di Giolitti la tecnologia non esisteva. Non può essere che, ancora oggi, ci si richiami a Giolitti per difendere il senso della farmacia. Questa è la vera sfida, dimenticandosi dei legislatori di oggi che si susseguono inutilmente, lasciando le redini dello sviluppo in mano ad un progresso non guidato e con una forte impronta di mercato e di liberismo. Svincoliamoci dalla politica, altrimenti continueremo a subire il progresso anziché guidarlo.

Quando la tecnologia emancipa la farmacia

La farmacia dovrebbe strutturare la propria proposta in ragione delle competenze che sa abbinare al servizio stesso.

Per esempio:

- **il monitoraggio del colesterolo ha senso all'interno di un programma di prevenzione condiviso con il cliente, al quale si insegna come utilizzare nel migliore dei modi integratori o prodotti naturali;**
- **l'elettrocardiogramma ha senso in un contesto di reciproca interazione con il medico curante all'interno di un monitoraggio mirato;**
- **l'analisi delle intolleranze alimentari ha senso solo in una farmacia fortemente specializzata nel settore e che sa dare risposte adeguate.**

Gli esempi potrebbero essere molti. Tuttavia, spesso assistiamo alla semplice messa a disposizione di strumenti che forniscono dati e valori sterili, in quanto poi la persona si trova sola ad interpretarli e gestirli.

lo posso

essere orgogliosa di far parte di un team in cui ognuno garantisce la qualità dei nostri prodotti, indipendentemente dal luogo di produzione.

lo posso...

perché

Mylan è una delle maggiori e affermate aziende al mondo produttrici di farmaci equivalenti e specialistici. I nostri team conducono accurati controlli su tutti i medicinali, dal principio attivo alla distribuzione.

In Mylan, la priorità siete voi e i vostri pazienti.

Visitate YourMylan.com

Veronique

Mylan Plant Senior Director

**La nostra
Mylan
è la vostra
Mylan.**

 **Mylan**

Seeing
is believing

SAUVETE
DU